

Data: 18.11.2020 Pag.: 56
Size: 985 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 42818
Lettori:



48 Mercoledì 18 novembre 2020

Cultura

L'UNIONE SARDA

INTERVISTA Faccia a faccia con la vincitrice del Campiello 2017

Donatella Di Pietrantonio: «Borgo Sud» dove l'amore è solo una ferita profonda»

Due sorelle pescaresi molto differenti (Adriana è la narratrice), sono unite da un forte legame che non è solo di sangue, ma soprattutto di quella complicità e solidarietà femminile che viene fuori nelle avversità. E nel nuovo romanzo della scrittrice abruzzese Donatella Di Pietrantonio, "Borgo Sud" (Einaudi, 168 pagine, 18 € - ebook 9,99 €) di avversità le due protagoniste ne vivono parecchie. La scrittrice confessa che dopo "L'Arminuta", il romanzo con cui tre anni fa ha vinto il Supercampiello, ha avuto qualche difficoltà a trovare un personaggio altrettanto significativo, ma poi Adriana è come esplosa da un circuito meditativo di indagini profonde e la svolta è stata immediata e decisiva. Adriana è ribelle, anticonformista, passionale, seducente, irriverente, istintiva e diretta. Non ha mezzi termini, la sua condotta non ha scorcioie, il suo cuore non ha misure elastiche: ama o non ama. Nella sua semplicità popolare schietta e reattiva, poco acculturata a differenza della sorella laureata e insegnante, Adriana è l'amore un po' spavaldo e irruento, ma anche un concentrato di tutte le espressioni che il vero amore racchiude, compreso l'essere ragazza madre e succube di chi si ama: contraddizioni in cui sta la vera essenza dell'amore che per la Di Pietrantonio, «è essere veramente passionale, ha bisogno di un pizzico di squilibrio, di imperfezione, di dipendenza anche. L'amore perfetto mi sa troppo di anestetico».

SCRITTRICE
In basso "Borgo Sud" e a lato Donatella Di Pietrantonio (57 anni) (Foto S. Schirato)



Borgo Sud è un quartiere di pescatori di Pescara, ma è soprattutto un campionario di anime resistenti a molte forme di precarizzazione sociale. Questo quartiere che cos'ha di particolare?
«Prima di cominciare a scrivere il romanzo non sapevo nemmeno che esistesse. Sono finita lì per caso perché cercavo un posto nuovo per Adriana: volevo toglierla dal paese, dalla campagna in cui era nata e portarla verso il mare, Pescara, l'ambiente borghese. Questo quartiere, un secolo fa era una palude che fu fatta bonificare da Mussolini e dal punto di vista urbanistico è un insieme di case con all'esterno degli affreschi di vita marinara, ma quello che mi ha conquistato è lo spirito di questa comunità, molto coesa e soli-

dale. Mi hanno detto che quando sono a terra possono anche prendersi a coltellate, ma in mare sono tutti fratelli».

Se Adriana rappresenta l'amore libero, spavaldo, la narratrice sposata con Piero è l'amore borghese, discreto, pacato, ma anche in questo panorama convenzionale non mancano i segreti e gli imprevisti: esiste un'unione in cui l'amore non sia soggetto ad attentati, cadute, sfiamenti?
Penso che esista. A volte guardo con sorpresa e ammirazione a quelle unioni durature, quelle lunghe *degenze* matrimoniali che sono basate sì sull'amore, ma un amore che cambia con gli anni. Non si può vivere nella beatitudine dell'innamoramento per decenni e decenni. Secondo me sono alleanze funzionali ad un obiettivo comune che può essere la formazione di una famiglia e la crescita dei figli: una vita insieme per vivere le consapevolezza e i piaceri dell'esistenza. Ma ad un certo punto il fuoco dell'amore si spegne, ed è anche comprensibile».

L'amore di Rafael e Adriana è quasi una sfida, una lotta, più che un'armonia di scambi affettuosi: è la giovinezza a renderli combattivi o un carattere per il quale anche l'amore è una rapina da compiere con destrezza e poca tenerezza?

«L'amore tra Adriana e Rafael tocca anche il fondo e a volte diventa una lotta nel fango: sono due esseri estremi e non a caso si sono incontrati, conosciuti e scelti giovanissimi. Sono poi rimasti legati tutta la vita al di là di ogni possibile scommessa su un amore giovanile e irruento. Gli psicologi dicono che ci si sceglie per qualcosa che passa tra gli sguardi dell'uno e dell'altra in pochissimi secondi al primo incontro. Pare che in quel primo sguardo scorrono delle informazioni fra quel che noi siamo profondamente e che danno poi vita al rapporto. E tutto sotto il livello della consapevolezza, della coscienza, ma ha molto a che fare con i nostri bisogni, le nostre ferite, e Rafael e Adriana hanno ferite determinanti per ritrovarsi, riproporsi».

L'asprezza dei genitori di Adriana, il loro rapporto con i figli è frutto d'una selvatica concezione di vita, o dobbiamo parlare di arretratezza sociale?
«Quello che loro hanno di più devastante per i figli è una specie di analfabetismo affettivo. Sono genitori che non conoscono proprio la grammatica degli affetti né le parole, e questo è comprensivo perché nei nostri dialetti non ci sono le parole per i sentimenti: manca la parola amore, manca il verbo amare. Come genitori non riescono nemmeno a fare i gesti dell'affetto: la ca-

rezza, l'abbraccio, le coccole. C'è sicuramente un dato sociale, antropologico, ma anche un'inibizione individuale che li riguarda».

La ribelle Adriana viene alle mani con la madre, e la madre la maledice. Questa maledizione è solo una credenza della religiosità popolare?

«Per questa maledizione ho attinto a tutto un patrimonio di tradizioni, folklore, pensiero magico che in passato era molto presente in Abruzzo. Le maledizioni si facevano così come si facevano le fatture d'amore ma anche di morte, ed era una magia che aveva declinazioni bianche e nere. Maledire una figlia era un fatto forte e inaccettabile, soprattutto se chi la sta scagliando è la madre -, ci crede, perché fa parte del suo mondo di valori e disvalori. Maledice la figlia nella piena consapevolezza del potere dell'atto che sta compiendo».

Il romanzo ha un finale volutamente ambiguo: che cosa è successo veramente dovrà immaginarlo il lettore?
«Ognuno se lo immagina come crede. Di quello che è successo veramente ci sono due o tre versioni, nessuna è confermata, e io stessa non lo so. Ignoro se uno dei personaggi più controversi del romanzo sia colpevole di quello che è successo oppure no».

Francesco Mannoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Nuova campagna «Doniamo un libro alle biblioteche con #ioleggoperché»



GIOVANI
Lo scopo della campagna è di arricchire le biblioteche scolastiche

Più di 2 milioni e mezzo i bambini e ragazzi coinvolti, 13.109 le scuole registrate e 2.577 le librerie mobilitate e aperte su tutto il territorio nazionale. Nell'era della pandemia, è un'edizione con numeri straordinari e donazioni a distanza quella di «ioleggoperché 2020, il progetto sociale promosso e coordinato dall'Associazione italiana editori, sostenuto da Mibact e dal Cepell, per la creazione e il potenziamento delle biblioteche scolastiche, presentato online dal presidente dell'Aie, Ricardo Franco Levi, con fra l'altro i video messaggi dei ministri dei Beni Culturali e del Turismo, Dario Franceschini e dell'Istruzione, Lucia Azzolina.

L'Aie
«Totale apprezzamento» per una legge di sistema a sostegno dell'intera filiera del libro da parte dell'Aie che chiede però «di rendere stabili, magari rafforzandole le misure di sostegno alla domanda e che si prevedano interventi specifici per la filiera».

Azzolina
La ministra Azzolina ha ricordato come «ad oggi», grazie a «ioleggoperché», siano circa un milione i volumi donati alle biblioteche delle nostre scuole. Donare un libro ad una scuola o a una biblioteca vuol dire lasciare che un seme germoglierà altrove, infinite volte».

Franceschini
«Abbiamo cercato di aiutare la lettura con il sostegno alle librerie, che sono aperte nelle zone rosse come gli altri servizi essenziali e credo che anche questo sia un segnale molto importante. Abbiamo aiutato le piccole case editrici. Vogliamo sostenere tutto un settore fondamentale: creare e dare al nostro Paese una legge che aiuti tutta la filiera del libro: gli autori, gli editori, i distributori, i piccoli editori, i giovani, le librerie, le biblioteche» ha annunciato Franceschini.

Il via
La quinta edizione della campagna si apre il 21 novembre con il passaggio di testimone da Libramio, organizzata dal Cepell, a «ioleggoperché» attraverso una «tempesta di comunicazione» congiunta sui rispettivi canali digitali sul comune messaggio: «Un libro unisce, sempre». Fino al 29 novembre tutti gli italiani potranno donare un libro a una scuola, scegliendo un titolo tra quelli suggeriti dagli istituti o in base alle proprie preferenze.

Agenda. Stasera e domani Libri: Claudio Lagomarsini ed Eleonora Carta sui social

Legger'ezza
È lo scrittore Claudio Lagomarsini, autore del romanzo «Ai sopravvissuti sparemo ancora» (Fazi), il protagonista dell'appuntamento di domani con la rassegna «Legger'ezza», il progetto del Cedac per la promozione della lettura giunto alla seconda edizione. L'incontro, alle 18.30, è in diretta sulla pagina Facebook (e in differita sul canale YouTube) del Cedac. Coordina l'incontro Nicola Girau.



Eleonora Carta, 48 anni

Florinas in Giallo
Nuovo appuntamento con il festival Florinas in giallo che questa sera, alle 19, sulla pagina Facebook della rassegna ospita la scrittrice Eleonora Carta autrice del thriller «Piani inclinati» edito da Bompiani. L'incontro è

il secondo appuntamento della rassegna «Alle sette della sera, Florinas in Giallo online», una serie di cinque incontri digitali con la letteratura suspense organizzata dal Comune di Florinas, con la direzione artistica delle librerie Cyrano di Alghero e Azuni di Sassari. A dialogare con Eleonora Carta ci sarà Ciro Auriemma.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione Cult
Lunedì 30 l'autrice ospite sul talk in onda sui social e sito del giornale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile